

# La nostra Francia

di ILYA EHRENBURG

Pubblitano oggi — a vent'anni dallo scoppio della seconda guerra mondiale — un brano del libro di Ilya Ehrenburg La caduta di Parigi. L'autore ci parla, con questa pagina, a ritroso l'atmosfera della Francia dell'autunno 1939, della «drôle de guerre», nella quale la classe dirigente francese pare vita occupata a dare la caccia ai comunisti che a fare la guerra al tedesco. Mentre sessantacinque divisioni francesi stanno inoperose sulla Maginot, si scatenano la caccia ai nostri compagni sul patto del patto di non aggressione sovietico-tedesco. Ehrenburg ha narrato nelle pagine precedenti la condotta del capitano Montigny (che aveva trasferito i suoi capitali in America), di Grandjean deputato radicale, patito di Bretonne, che vuole mettere in guerra «tutti gli operai» e di Desvère, uno specialista. Ora entra in scena un operaio comunista, di quei «partiti di facciata», che avrebbe dato il maggior contributo alla Resistenza contro i tedeschi e che oggi come allora, è alla testa della lotta per la libertà e la democrazia in Francia.

chi amici; Michaud e Pietro erano al fronte. Nella serata, Legreux partì in ricognizione; visitò il caffè, dove i compagni si riunivano un tempo, grinzolò nei dintorni della biblioteca chiusa, si recò a Montrouge, poi a Villejuif. Non incontrò nessuno: gli uni erano arrestati, gli altri si nascondevano. Legreux si sentiva solo, smarrito. Egli ignorava quel che faceva il Partito; era come se fosse diventato cieco. Con odio respingeva i giornali, nei quali scrivevano che i comunisti erano dei traditori, che i russi si battevano sulla linea Sigfrido, che Maurizio Thorez si era rifugiato in

dier o sulle avventure galanti di Tessal, degli abitanti che, presi dal panico, avevano sospirato: «Non ci sarà più latte», oppure: «Chiameremo quelli di 17 anni». La mattina condussero Legreux all'interrogatorio. Il commissario Neuville era affilato a una loggia massonica e non temeva di dire che preferiva Edoardo Herriot a Edoardo Daladier, cioè che in un uomo della polizia indicava un libero pensatore. Neuville sapeva che Legreux era uno dei dirigenti dell'organizzazione comunista di Seine. Se Legreux aburriva, ciò farà impressione. I giornali scriveranno: «Ancora uno che vede

Egli aspettava quello che avrebbe detto Legreux; ma questi guardava il berretto in silenzio, esaminava la scrivania ingombra di incartamenti dalla copertina blu. — «Tace? Perché? — Non so proprio cosa rispondere. Voi fate del... Io ero comunista; ebbene, lo sono rimasto. — Comprendo la vostra ostinazione; essa vi è suggerita da nobili motivi; non volete tradire i vostri compagni, ma, amico mio, non è questo il momento di avere degli scrupoli. Voi siete stato un giocattolo. Vi hanno ingannato, vi hanno parlato di patriottismo, vi hanno esortato a combattere i fascisti, ed ora? Maurizio Thorez li diserbato. — Ah! questo poi no; non siamo noi i disertori! Raccontatelo ad altri! Dove si trovi Maurizio Thorez, io non ne so nulla. In ogni caso, non in Germania, come pretendono i vostri giornali. Penso che egli pubblicherà l'Huma. È un ottimo lavoro. Quanto ai disertori io so dove sono. Non ho dimenticato Monaco, io? Né la Spagna. I nostri si sono battuti laggiù contro i fascisti, mentre Bonnet aiutava i nemici della Francia. Tutti sanno ciò, perbacco i ragazzi. Vi ascolto parlare, e mi stupisco. Voi dite: «I fascisti...». Ma voi li avete sempre difesi coi vostri manganelli! E adesso i fascisti sono al potere. Neuville fece un sorriso di condiscipolo.

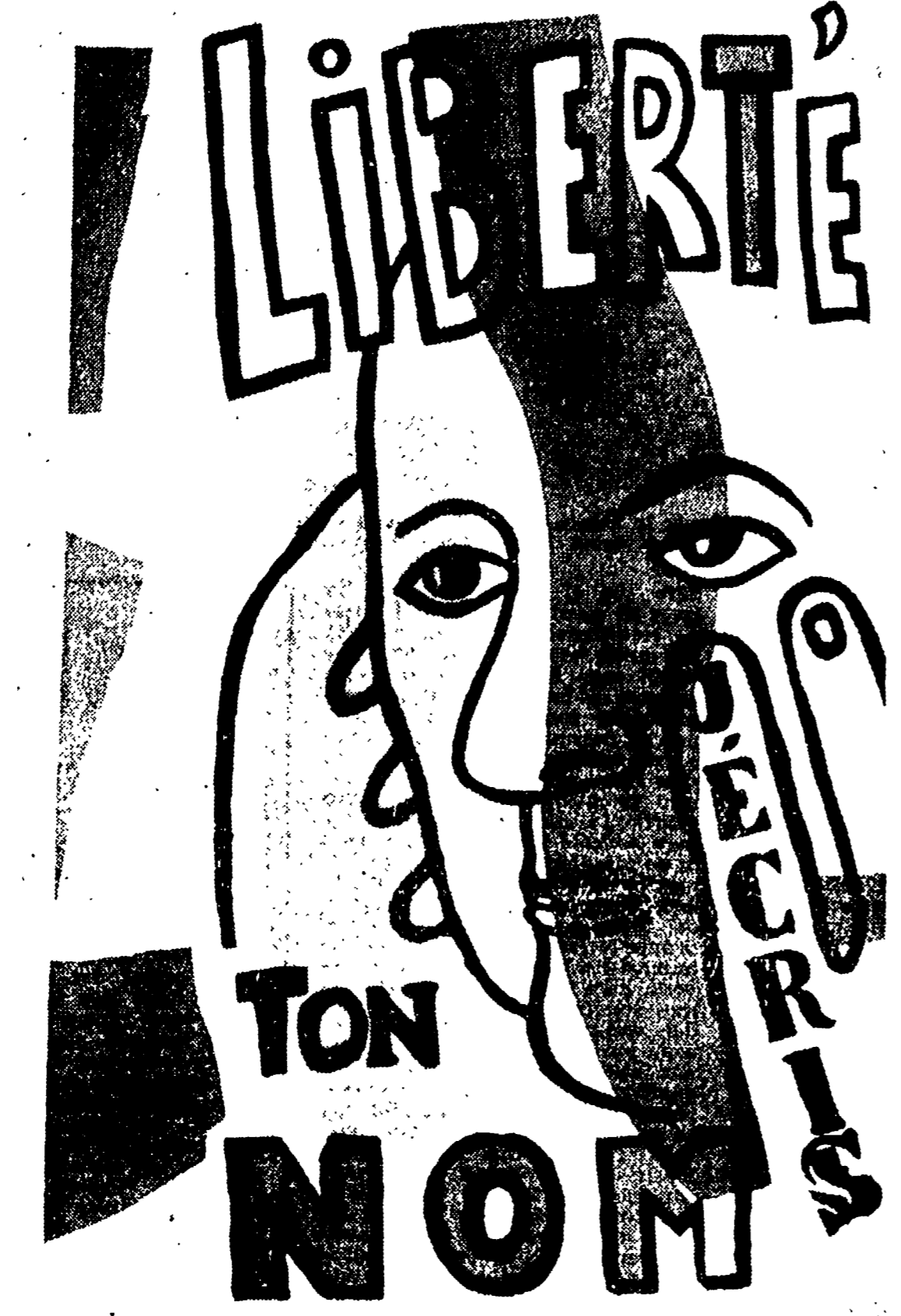
MONTIGNY stesso era scontento: «Arrestare i comunisti è una cosa; ma mandare i vecchi in caserma, è un'altra. La manca d'operai». Nei corridoi della Camera, l'industria di guerra era diventata la questione alla moda; l'opposizione mascherata se ne impadronì. Quando Grandjean aveva parlato di «giustizia», a Desvère, non aveva fatto che ripetere le parole di Bretonne. Grandjean detestava i contadini e il teveva: «Non sono uomini, una rupe, villanacci...». Quanto a Bretonne, egli credeva fermamente che l'ipertrofia dell'industria, l'espansione delle città, avevano fatto la disgrazia della Francia. Nelle campagne ci si annoia, non c'è cinema, il lavoro è penoso, e i giovani se ne vanno. Quanti ce ne sono in Francia, di codesti villaggi abbandonati! Le case cadono in rovina, i granai marciscono, i frutteti ritornano allo stato selvatico. Di qui il comunismo, il Fronte popolare, l'irreligiosità, lo sfacelo. Bretonne credeva che la guerra avrebbe messo i contadini in primo piano, ed aveva suggerito a Grandjean: «Nessuna concessione agli operai!».

Eppure, bisognò cedere. Alla fine di ottobre, il governo decise di richiamare gli operai di quarant'anni, che avevano lavorato nell'industria di guerra.

Legreux, era del numero. Fin dall'apertura delle ostilità, lo avevano spedito nel Mezzogiorno. In vicinanza di Tolosa, egli faceva la guardia a un ponte, dove, un tempo, era passato un treno di Decauville. I binari erano stati da lungo tempo messi fuori uso, ed il ponte era invaso da giunchi odorosi. Ma questo obiettivo figurava sulle liste della regione militare; e, durante due mesi, Legreux era rimasto a contemplare una prateria, su cui pascolavano delle vacche dal mantello pezzato.

Durante questo tempo egli aveva riflettuto a molte cose. Si era ricordato l'altra guerra, la foresta d'Argonne, le trincee, gli ospedali militari. Come se tutto ciò dattasse dalla vigilia. Mentre gli avvenimenti recenti gli sembravano cancellati, illusori. Fra le due guerre, era trascorsa appena una giornata... Si era creduto, allora, che gli uomini fossero divenuti intelligenti, che stessero per dare il fatto loro ai fautori della guerra. Gli uni riponevano la loro fiducia in Wilson, gli altri ripetevano: «Lenin... Lenin...». Se a quell'epoca avessero detto loro che venti anni più tardi si sarebbe cominciato da capo!... Legreux sentiva la nostalgia di Josette. Decisamente, era scritto che egli non avrebbe mai conosciuto la felicità. Avevano deciso di sposarsi in estate, cercavano un appartamento. E adesso, tutto era finito... Avevano arrestato il padre di Josette. Ella stessa si era rifugiata a Besançon, presso sua sorella; scriveva delle brevi lettere, tutte impregnate di tristezza. La notte, contemplando il cielo stellato del Mezzogiorno, Legreux pensava alle tenerezze di Josette, e triste e cupo sbadigliava rumorosamente.

All'officina non ritrovò i suoi vec-



«Liberté, Peers ton nom» (Liberté, ho scritto il tuo nome): è il primo verso di una poesia del poeta Paul Eluard. È la rivolta della cultura francese davanti alla tirannia nazista. Fatto di fede della Resistenza di fronte alla tirannia. Il pittore Fernand Léger ha rivestito di forme e di colori le lettere della poesia di Eluard. Versi e immagini si fondono insieme in una composizione della quale offriamo un particolare

Germania. A Tolosa gli avevano detto che l'Huma non si pubblicava, che la stampavano clandestinamente. Ma come procurarsela?... Accanto a Legreux lavoravano dei nuovi venuti, che gli lanciavano sguardi sospettosi. E se era una spia della polizia? Legreux soffriva del suo isolamento, della sua inazione forzata. Ciò durò quattro giorni. Al quinto lo arrestarono.

Passò la notte in una stretta cella. Vi si trovava un po' di diletto: deum pollici e lenoni, emigrati tedeschi ed ebrei polacchi, qualche buffone che avevano arrestato perché raccontava degli aneddoti umoristici e irriverenti sugli aperitivi di Dal-

chiaro. Tessal avrebbe saputo apprezzare lo zelo di Neuville: un peccato vale dieci peccatori... e Neuville si mostrò di una squisita cortesia, offerì una sigaretta a Legreux.

Lo sono stato ferito durante l'altra guerra, vedete, ne porto il segno in faccia. Questo non potranno cancellarlo. Mi hanno arrestato in una officina d'aviazione. Ci mandano a pulire le latrine. I traditori sono loro, è Bennet, è Tessal, è Flandin!... Per la nostra Francia andremo a farci uccidere!... Egli alzò il pugno: gesto formidabile quasi dimenticato, ricordo del 1936, della grande speranza che non si era realizzata. I gendarmi lo tirarono indietro. Il treno si mosse. Ma allora, dei pugni si levarono a centinaia; le donne e i soldati salutavano i condannati.

— Ah! questo poi no; non siamo noi i disertori! Raccontatelo ad altri! Dove si trovi Maurizio Thorez, io non ne so nulla. In ogni caso, non in Germania, come pretendono i vostri giornali. Penso che egli pubblicherà l'Huma. È un ottimo lavoro. Quanto ai disertori io so dove sono. Non ho dimenticato Monaco, io? Né la Spagna. I nostri si sono battuti laggiù contro i fascisti, mentre Bonnet aiutava i nemici della Francia. Tutti sanno ciò, perbacco i ragazzi. Vi ascolto parlare, e mi stupisco. Voi dite: «I fascisti...». Ma voi li avete sempre difesi coi vostri manganelli! E adesso i fascisti sono al potere.

Neuville fece un sorriso di condiscipolo. — Voi avete quarantatré anni e la foga di un giovanotto. Ciò è molto indevole. Il guaio è che non volete sbarazzarvi dei vostri paranechi. Il vostro Partito vi ha traditi. Esso vuole la vittoria della Germania.

— Questo non lo credo mai!

— Ma, allora, che cosa vogliono? Legreux si era accigliato.

— Quali sono le parole d'ordine, adesso, non ne so nulla. Voi avete fatto dello zelo: l'Huma è proibita, tutta la brava gente è in galleanza. E voi cercate di farvi in inganno. Ma ci sono cose, che rapisco benissimo da me. Chi dà la caccia ai comunisti, oggi? Daladier, Tessal, Viard, Bretonne, Laval; in una parola, tutta la banda. Questo significa dunque che i comunisti non hanno tradito: poiché i comunisti sono rimasti gli stessi... Ah, se Laval avesse gridato: «Bravi i comunisti!». Allora avrei riflettuto. Ma per il momento, va bene così!

Neuville gettò la sua sigaretta e tuonò: «Conducetelo via».

Con altri comunisti Legreux fu spedito in un campo di concentramento. Alla stazione di Naisy-le-Sec, il treno che trasportava i detenuti si fermò più di un'ora. I gendarmi non lasciavano avvicinare nessuno; dicevano: «Sono dei disertori!». I soldati e le donne gettavano occhiate cariche di odio verso i carrozzoni: paurosi! Tocca agli altri, dunque, farsi ammazzare?... Una voce gridò: «Vigliacchi!». Allora Legreux intonò l'Internazionale. Sorpresa, la gente si immobilizzò sul marciapiede. Nei carrozzoni gli uomini gridavano: «Noi non siamo dei disertori! Siamo degli operai, dei comunisti!». Dopo l'Internazionale, fu la volta della Marsigliese. I soldati sul marciapiede, lungo il treno, ripresero in coro il ritornello. I gendarmi cercavano di respingerli. Legreux si era affacciato, sporgendosi dal finestrino:

«Io sono stato ferito durante l'altra guerra, vedete, ne porto il segno in faccia. Questo non potranno cancellarlo. Mi hanno arrestato in una officina d'aviazione. Ci mandano a pulire le latrine. I traditori sono loro, è Bennet, è Tessal, è Flandin!... Per la nostra Francia andremo a farci uccidere!...».

Egli alzò il pugno: gesto formidabile quasi dimenticato, ricordo del 1936, della grande speranza che non si era realizzata. I gendarmi lo tirarono indietro. Il treno si mosse. Ma allora, dei pugni si levarono a centinaia; le donne e i soldati salutavano i condannati.

## antologia



### Novità in discoteca

#### Due concerti per piano di Bela Bartok

In un ineccepibile accompagnamento la Ricordi presenta a Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra e il Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra di Bela Bartok, il grandissimo musicista ungherese morto a New York nel 1945. Nominante la vicenda della numerazione, tra le due opere intercorrono ben quindici anni. Il Secondo concerto, scritto nel 1930-31, costituisce una tappa assai significativa nell'evoluzione stilistica di Bartok, per l'allontanamento definitivo dai pericolosi limiti dell'ortodossia dodecafonica sebbene egli mantenga per l'allargamento invece degli orizzonti espressivi della musica barocchiana. Il Terzo concerto, del 1945, è invece l'ultima opera del compositore, caratterizzata da una trasparente lucidità delle idee musicali e da una atmosfera serena di canto e danza.

#### I cori del Volga

In seno al corso di una travolgente serata alla Chatelet di Parigi, «Le Chant du Monde» presenta agli amatori italiani un bellissimo microscolto da 25 cm che raccoglie i nuovi Cori popolari del Volga, eseguiti da un gruppo di artisti sovietici originari del villaggio della regione di Kubisev. Si tratta di un complesso abbastanza giovane (e stato formato nel 1953) che appunto a Parigi ha dato il suo primo concerto all'estero. Nonostante la recente formazione, però, i «Cantori del Volga» per Gaber sono alla pari degli altri già rinomati complessi sovietici e questo disco ce ne offre una prova davvero indimenticabile: il microscolto si apre con il tradizionale canto dei Battellieri del Volga e contiene poi: Noi, di Kubisev; Oh la sconfinata Stepia; I maestri del vilaggio; Il Volga canta; Il lamento del Volga; Il piccolo salice; La Volgine; Vi è uno scoglio nel Volga. Tutti questi capolavori sono composti in Italia ed invece di una incomparabile bellezza (Ch du monde LDS 4164)

#### Il turibondo

Esecutore prodigioso, appartenente a quei rari musicisti schiera di violinisti-compositori che annovera i migliori nomi dell'arte musicale italiana del primo novecento, Francesco Gemignani è impegnato in tutta la sua opera in una costante ricerca che lo spinge ad investigare oltre i limiti consueti della tecnica violinistica del suo contemporaneo e altrettanto celebre Tartini; ed effettivamente il musicista lucchese con il caratteristico ritmo dei suoi ritmi, esposti talvolta in maniera disordinata, crea un estro fantasioso che si traduce in innumerevoli musicelli dotati di notevole espressività. I Sei Concerti op. 3, pubblicati nel 1755, appartengono appunto ad uno dei più felici momenti del musicista, e vennero composti nel periodo in cui soggiornò a Londra, Parigi e Dublino. Di questi «Sei Concerti» il maestro Hermann Scherchen alla testa della English Baroque Orchestra, ce ne offre una edizione stupenda che mette in luce della le caratteristiche della musica di Gemignani. I Sei Concerti sono raccolti in un unico microscolto di 30 cm a 33 giri. Ricordi (MCR 5047). L'incisione è perfetta.

#### Domenico Scarlatti

Clara Haskil può essere considerata oggi una delle più grandi pianiste viventi. Dal suo primo concerto dato all'età di nove anni a Buscarest ove nacque, alla sua recente tournée americana, la pianista è passata di trion-

fo in trionfo. I suoi concerti con Enesco, Pablo Casals e Ysaye sono memorabili. La sua interpretazione di Mozart ed in generale di tutti i compositori del settecento non hanno confronti. Della Haskil è stato recentemente stampato in Italia un microscolto a 33 giri di grande valore: recante undici sonate per piano di Domenico Scarlatti, scelte tra le più significative del compositore napoletano (Ricordi MRC 5037).

#### Blue-jeans

Tipico di pantaloni. Secondo alcuni eserciterebbero una nefasta influenza sull'animo dei giovani, spingendoli al materialismo, al sabotaggio ferroviario e alle aggressioni sessuali. Se ai capi di vestiario potessero essere attribuite a sua scientificamente, dopo esperimenti di laboratorio — responsabilità morali e attitudinali pedagogiche, avrebbero funzione di dispendio in un mezzo sicuro per diffondere la virtù: eliminati i blue-jeans, avremmo al loro posto pantaloni che indurrebbero alla castità, i pantaloni che infondono altruismo, giacché favorevoli alla sincerità, coppingli che propendono alla tentazione di infrangere il codice stradale, i cappelli che preservano dagli schiamazzi notturni, eccetera. Tutto il sistema attuale di abbigliamento è quindi riformato. Al rapiatore da strada, anziché il carcere, sarebbe inflitto l'obbligo di portare una speciale camicia: inestricabile, egli sarebbe irresistibilmente spinto a trascurare lo scippo e a dedicarsi all'accompagnamento delle vecchiette da un marciapiede all'altro negli incroci pericolosi.

#### Convento

Anticamente, luogo di riunione di un ordine religioso. Attualmente, luogo di riunione di una corrente democristiana, dove — ora et labora — si lavora a prepararsi l'apertura di un nuovo partito che studierà il modo di fregare le altre correnti. Pare che il papa di adesso voglia cacciare anche non pochi frati per eliminare del tutto, da quei santi luoghi, le correnti d'aria che ne fanno scappare l'incenso.

#### Sorella

Chi ne ha una, sorvegli attentamente la sua moralità, controlla le sue compagnie e si garantisce, con certificati medici, della sua integrità più segreta. E solo se è ben sicuro che un poliziotto non potrà comunicare ad un settimanale le sue confidenze, si permette di avere un'opinione sul caso Marzano.

#### Salomone

Antico saggio. Per giudizio tra due madri contendenti, il re Salomone, in due pezzi il figlio conteso: scopri in tal modo la vera madre dalla falsa. L'assessor Marzano, nel giudizio del caso Marzano, Salomone ha perfezionato la saggezza di Salomone: invece di dividere la colpa in due parti, l'ha fatta sparire addirittura.

#### Eredità

La lasciano i morti, e i superstiti se la contendono. Qualche volta i morti lasciano un patrimonio, ma non per questo le liti fra gli eredi sono meno violente. Esempio: i notabili democristiani e l'eredità di De Gasperi.

#### Pangloss

Stanze, o piuttosto appartamenti, o forse addirittura palazzoni in cui la polizia conserva le schede personali di milioni di cittadini. Dal punto di vista della polizia i cittadini si dividono in: rossi (cioè insigniti di scheda rossa, per essere passati attraverso una procedura di identificazione); verdi (insigniti di scheda verde, per essere passati attraverso una procedura di identificazione); grigi (insigniti di scheda grigia, per essere passati attraverso una procedura di identificazione); neri (insigniti di scheda nera, per essere passati attraverso una procedura di identificazione).

### GELSOMINO E IL SUO CANE di Capucci

### PER L'ENIGMISTA CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								

ORIZZONTALI  
1) egregio; di rare doti e qualità; città piemontese in cui si trova una famosa cupola dell'Antonelli; 2) fanfaglia; per commentatori e canci zornonotto famulione e presuntuoso; generalmente ignorante; 3) periodo del più forti calori stagionali; asettati; bramosi; 4) insidia ac-

VERTICALI  
1) proporre per aerei a collegamenti; oggetti che si portano seco per superstiti; 2) traffico illecito di cose scarse e di cariche ecclesie; che, messa; 3) il trovarsi a proprio agio; 4) sovrano; 5) adesa; molto costoso; 6) senza disordine per condannati; 6) restituito; elemento dell'andazzo; 7) preda da leggero panco; 8) bacheloni; 9) tempo di guerra; 9) serpepelle del fepidermide in parti molli; slabare

quattro; maniere; 5) petto enorme di lontanissime epiche che ragguingeva la lunghezza di venti metri; e che trovava oggi allo stato di fossile; 6) così i triestini chiamano una ragazzetta; roveratori di provincia presso gli antichi persiani; 7) il fiume infernale che fa dimenticare il passato a chi lo attraversa; mucchio di cose

### DAMA

In questo problema di dama si dovranno scovare la prima mossa e si riesce a trovarla soltanto dopo alcune prove. Andate a male!


Il Bianco muove e vince in sette mosse.

### SCIARADA INCATENATA

Questa antenata, sciolgere nel mare lento ed allegramente, d'Arpacone il compare ha visto certamente.

### Soluzioni di domenica 23 agosto

CRUCIVERBA: Orizzontali: 1) voce; cupo; 2) baci; 3) eremo; latita; 4) noi; 5) trone; cune; 6) tesi; 7) paio; ozi; Verticali: 1) sero; 2) obesa; 3) Cam; nei; 4) esonerato; 5) calcio; 6) potenti; 7) para.

REBUS: corre N. T. e po. R nata — Corrente alternata.

Problema di Ernesto de Martino: 28-24; 15-22; 24-20; 27-23 (forzato); 10-14; 23-16; 14-13; 26-19; 14-13; 14-13; 7-4; 16-7; 4-27; 3-10; 17-13; 10-17; 27-30 e blocca.

Problema di Mario Gentili: 25-20; 6-37; 36-31; 34-19; 31-19; 30-49; 49-20; 54-20; 20-15; 34-40; 44-39; 40-45; 35-30; 45-50; 30-24; 50-20; 15-24 vince.

Finale Circolo Labronico: 19-22; 14-19; 22-26; 31-28; 22-28 oppure 25-30; 21; 28-24; Bianco guadagna la pedina e vince.

Problema di Ernesto de Martino: 26-21; 7-14; 22-26; 2-11; 9-5; 13-6; 19-3; 1-5; 22-15 e vince; 22-27; 7-14; 27-30; 2-11; 26-22; 13-6; 19-3; 28-26; 30-7 e vince per finale di prima posizione.

La soluzione dell'autore è invece: 26-21; 7-14; 22-26; 2-11; 9-5; 13-6; 19-3; 1-5; 22-15; 21-10; 10-17; 26-21; 25-18; 3-6; 4-11; 6-6 e vince.